

L'ex fabbrica Fiat

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

TERMINI IMERESE. Ai cinesi di Chery International, lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, tirato a lucido per l'occasione, ha fatto una buona impressione. Sarebbero disponibili ad investire nel progetto di Dr Motor. La prudenza è d'obbligo, considerato che l'imprenditore molisano Massimo Di Risio non era riuscito a fornire le certezze finanziarie richieste. Asettico anche il comunicato stampa del ministero dello Sviluppo economico a conclusione dell'incontro avvenuto nel pomeriggio a Roma, a conclusione di una lunga giornata, iniziata con la visita allo stabilimento termitano: «Nel quadro dell'ampio giro d'orizzonte che il ministero dello Sviluppo economico sta effettuando per individuare la soluzione industriale migliore per il rilancio dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, oggi pomeriggio (ieri, ndr) si è svolto un incontro tra i tecnici del dicastero, Chery International e Dr Motor. La riunione si è svolta nella sede del Mise, alla presenza del sottosegretario Claudio De Vincenti».

Nel corso dell'incontro al Mise, Zhou Bi Ren, numero due di Chery International, ha confermato a De Vincenti la volontà di sostenere il progetto di Massimo Di Risio. La casa automobilistica cinese

dovrebbe rilevare il 15% di Dr Motor per un valore pari a circa 15 milioni di euro. Resta da stabilire se sarà direttamente la Chery International ad occuparsi dell'industria siciliana o l'importatore ufficiale per la Turchia, Yuksel Mermer, presidente esecutivo della Mermeler, anch'egli presente a Termini Imerese.

La visita dell'ex stabilimento Fiat è iniziata intorno alle 9,45 di ieri

mattina. Un piccolo corteo di SUV della Dr Motor, con a bordo Di Risio e i suoi probabili soci, ha varcato il cancello e subito dopo è cominciato il giro dei vari padiglioni. Ad illustrare le caratteristiche tecniche degli impianti, l'ing. Giovanni Peritore, arrivato appositamente da Torino. Nonostante la catena di montaggio sia ferma dalla fine dello

Di Risio a Termini coi partner cinesi «Potremmo investire»

Incontri poi con Lombardo e al Mise Cisl e Fim: solo fumo. Prudente la Uil

scorso anno, grazie alla continua manutenzione, gli impianti sono perfettamente funzionanti.

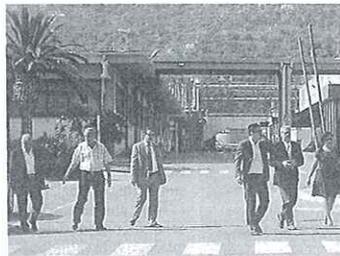
«Zhou Bi Ren e Yuksel Mermer - ha riferito ai cronisti il responsabile della comunicazione di Dr Motor, Massimo Di Tore - hanno apprezzato il livello tecnologico degli impianti. Basteranno poche modifiche per avviare la produzione. Se tutto andrà bene, a fine anno si potrebbe già cominciare a lavorare». Addirittura, Chery International vorrebbe fare di Termini Imerese la propria base

logistica nel Mediterraneo per una eventuale espansione in Europa.

Secondo il master plan, Dr Motor dovrebbe produrre a Termini Imerese tre modelli: il SUV Dr 5, la berlina Dr 4 ed una city car, per complessive 60 mila auto l'anno. Negli ultimi tempi le vendite sono pari a circa 100 auto al mese prodotte a Macchia d'Isernia dove i lavoratori spesso sono costretti ad incrociare

le braccia per il mancato pagamento dei salari.

Prima che Di Risio e Zhou Bi Ren si recassero al ministero dello Sviluppo economico, sono stati ricevuti dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, nella sede di rappresentanza nella Capitale. «L'idea di fare di Termini Imerese - ha sottolineato Lombardo - la base per l'espansione euro-



Nelle foto, in alto l'arrivo ieri mattina nell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese del numero due di Chery International, Zhou Bi Ren; nell'altra foto, l'inizio della visita assieme all'imprenditore molisano Massimo Di Risio

pea del marchio cinese, che ci hanno prospettato i rappresentanti di Chery, è uno scenario che, se ci saranno tutte le condizioni, sarà fattore di una forte crescita produttiva e occupazionale per la Sicilia. Mi auguro che anche il governo nazionale riscontrerà la fattibilità del progetto».

Per lunedì prossimo è già convocato da tempo un nuovo incontro al Mise con sindacati e rappresentanti istituzionali. In quell'occasione i tecnici del ministero dovrebbero illustrare l'esito dei contatti avuti con le altre case automobilistiche internazionali interpellate, ma non ci si aspetta molto. Inoltre, dovrebbe essere trovato l'accordo per il prolungamento di ulteriori 12 mesi di cassa integrazione per i 2.200 dipendenti ex Fiat e la copertura finanziaria per i 640 lavoratori da esodare.

A Termini Imerese, comunque, c'è grande prudenza, dopo l'amarezza dell'abbandono della Fiat. «Ritengo importante - ha detto il sindaco, Salvatore Burrafato - l'interesse dimostrato da parte di investitori esteri nei confronti dell'ex stabilimento Fiat, vuol dire che queste strutture possono avere un futuro produttivo. Quanto alla presenza o meno di Dr Motor nelle operazioni di rilancio, è una vicenda che dovrà affrontare il ministero dello Sviluppo economico». Vincenzo Comella, della Uil, ha rilevato, da parte sua, che i sindacati non sono stati invitati, mentre per Roberto Mastroiome, segretario della Fiom, «l'interessamento dei cinesi della Chery a Termini Imerese va guardato sicuramente con interesse, anche se il comportamento tenuto da Di Risio in questi sette mesi non ci lascia tranquilli e lascia molte perplessità».

Più drastica la posizione di Maurizio Bernava e Giuseppe Farina, rispettivamente segretario generale della Cisl Sicilia e segretario della Fim: «Siamo stufi di fumo, polverone, chiacchiere e annunci. Termini Imerese ha bisogno di progetti industriali che abbiano prospettive di mercato. Ribadiamo che la Cisl confida ancora affinché il ministro Passera in prima persona, a cominciare dall'incontro convocato per il prossimo 16 luglio, a Roma, garantisca soluzioni reali e scelte di respiro industriale solido. Termini Imerese ha bisogno di prospettive garantite, soprattutto, dalla capacità di autofinanziamento dell'investitore. Tutto il resto è solo fumo che non può essere alimentato e sostenuto da nessun soggetto. Per il progetto di riconversione di Termini Imerese non bisogna più perdere tempo».